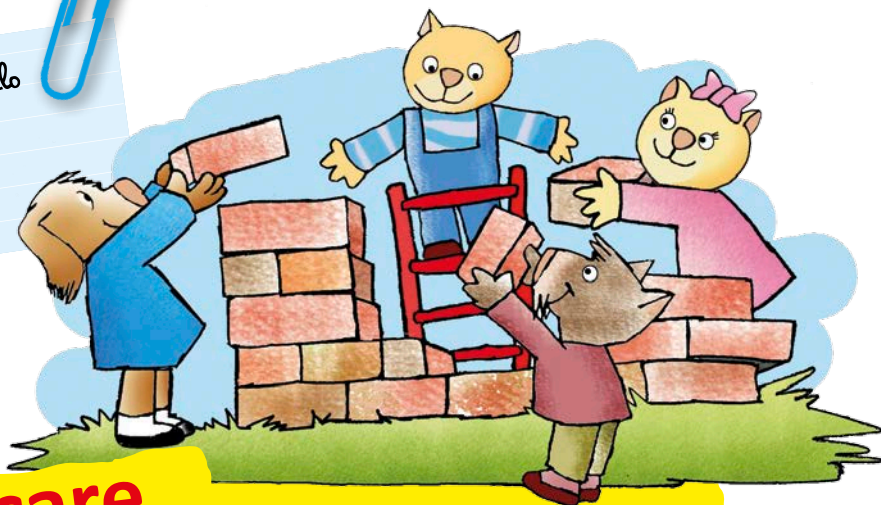




Questo è un regalo  
di:  
per:



## Educare alla prosocialità

### Apprezzarsi e aiutare gli altri per una sana crescita sociale

Dopo aver messo a disposizione un cammino di formazione e alfabetizzazione alle emozioni, la redazione di Big propone ai lettori un nuovo percorso da esplorare: si tratta dell'ottimizzazione dei cosiddetti comportamenti prosociali. La strada però non fa una sterzata, perché le emozioni continueranno a svolgere un ruolo importante nel nostro cammino, ma saranno guardate adesso dall'ottica della prosocialità. Infatti, esiste un collegamento molto stretto tra prosocialità e "intelligenza emotiva", cioè la capacità di riconoscere, utilizzare, comprendere e gestire in modo consapevole le proprie e le altrui emozioni in funzione del bene comune.

Alla costruzione del concetto di prosocialità hanno contribuito enti provenienti da diversi contesti culturali, che la intendono in genere come «comportamenti volontari per beneficiare altre persone» oppure, in modo più preciso, come «i comportamenti che, senza previsioni di ricompense, favoriscono altre persone, secondo il criterio altrui, generando una reciprocità positiva nei rapporti sociali, salvaguardando l'identità, la creatività e l'iniziativa delle persone». I comportamenti prosociali prevedono, quindi, la volontà di fare del bene agli altri, in modo gratuito, generando una reciprocità positiva. Quello che fa la differenza tra la prosocialità ed altri tipi di "buone" azioni o altruismo, è proprio il fatto di tenere conto del bene altrui. Un'azione prosociale beneficia gli altri, così come l'altro vuole essere beneficiato; essa implica, quindi, la conoscenza dei bisogni, dell'identità e della cultura dell'altro tramite l'empatia. Incorporare la realtà dell'altro evi-

ta il rischio di tollerare come

**CARINA ROSSA\***



prosociali azioni che più che beneficiare, danneggiano l'altro, generando rapporti di dipendenza o facendolo sentire sottovalutato. Alcuni esempi di azioni prosociali sono: l'aiuto, il servizio, il dare e il condividere, l'ascolto, il consolare, il prendersi cura di ciò che ci circonda e degli altri, ecc.

#### Perché educare alla prosocialità?

Si potrebbe affermare che oggi tutti i programmi educativi per bambini prevedono lo sviluppo di competenze di tipo collaborativo, la capacità di riconoscere e apprezzare le diverse identità in un'ottica di dialogo e rispetto reciproco, il vivere esperienze di cittadinanza attiva, il prendersi cura dell'ambiente e della natura, lo sviluppo della consapevolezza di essere cittadini globali sin da piccoli. Sono queste, infatti, le competenze necessarie per affrontare le sfide che la società richiede alle nuove generazioni. Insegnare le regole del vivere e del convivere è oggi un compito ineludibile. In questo senso l'educazione alla prosocialità si presenta come un programma collaudato che contribuisce allo sviluppo di valori e comportamenti verso una sana crescita sociale.

Iniziando questo percorso, auguriamo che le nostre pagine possano aiutare i nostri piccoli e grandi Big a diventare "bambini-cittadini", capaci di partecipare operosamente alla costruzione della collettività. ■

*\*Psicopedagogista, coordinatrice e formatrice della Scuola di alta formazione Eis della Lumsa*

# L'amore di sé al servizio degli altri



**EZIO ACETI\***

Il giudizio che il bambino ha di sé dovrebbe essere positivo e relazionale, in modo da vedere gli altri come co-essenziali alla sua crescita

Il termine autostima oggi sembra tornato di moda ma, se non compreso nel suo reale significato, rischia di confondere molto. Sarebbe meglio spiegarlo come "l'amore di sé al servizio degli altri", per far intendere come tutto quanto viviamo sia in funzione del servizio e dell'altruismo.

L'autostima riguarda il giudizio che il bambino ha di sé stesso. Giudizio che dovrebbe essere positivo e relazionale allo stesso tempo. Positivo perché il bambino deve essere contento di vivere, di esistere, di fare quello che fa, tollerando gli sbagli, ma anche evitando di sopravvalutarsi quando fa qualcosa di buono. Relazionale in quanto il giudizio deve essere anche in funzione dell'approvazione degli altri e, soprattutto, delle persone che ci guidano e ci vogliono bene. Un metodo efficace per sviluppare una buona stima di sé è l'educazione alla reciprocità, che si può impostare sin dall'infanzia aiutando il bambino a considerare gli amichetti come co-essenziali alla sua crescita e alla sua gioia.

*\*Psicologo dell'età evolutiva*

I bambini che hanno una buona autostima, infatti, sono quelli che collaborano con gli altri, che sono pronti a prendere le difese del più debole e ad assumersi piccole responsabilità per il gruppo. Per quanto riguarda l'atteggiamento che i genitori e gli educatori possono avere per sviluppare nel bambino una buona autostima, citiamo i 5 principi cardine condivisi dalla moderna pedagogia:

- 1) Prendere atto dei pensieri dell'altro (un buon ascolto)
- 2) Costruire situazioni ove l'altro possa provare successo e non fallimento (fare in modo che il bambino faccia bene)
- 3) Dare senso e controllo della vita (aiutare il bambino a descrivere quello che fa)
- 4) Essere degni d'affetto (far sentire al bambino che ne è valsa la pena che lui sia nato)
- 5) Mostrare una immagine di sé positiva (far sentire la gioia dell'esistenza).

In questo modo aiuteremo piccoli e grandi a vivere la vita in modo pieno, gioioso e soprattutto... bello! ■

**Big** bambini in gamba

**grandi emozioni a piccoli passi**

Alla scoperta di sorpresa, paura, disgusto, rabbia, tristezza, felicità

Il Gruppo editoriale Città Nuova propone un kit per educatori (insegnanti, genitori, catechisti, operatori di centri di accoglienza...)

per approfondire, insieme ai bambini fino ai 10 anni, le sei emozioni primarie: sorpresa, paura, disgusto, rabbia, tristezza, felicità.



Ogni kit contiene:

**Libro-guida alle 6 emozioni principali** (con racconti, bricolage, schede per educatori e schede attività)

**Due mazzi di carte** da 30

**Un set di 48 braccialetti** con i colori delle emozioni

**Una card per scaricare online** i fumetti della Big Band sulle 6 emozioni.

**Un abbonamento** al giornalino Big, Bambini in Gamba

**Per informazioni** scrivi all'Ufficio abbonamenti: via Pieve Torina, 55 00156 Roma - Tel. 06 965 22 201 abbonamenti@cittanuova.it - www.cittanuova.it

# Evidenziare le abilità e non gli errori

Per spronare gli alunni, un insegnante può aiutarli a migliorare partendo dalle loro capacità



PATRIZIA BERTONCELLO\*

**Q**uest'anno ho iniziato la scuola con un gruppo di 25 vivacissimi bambini di classe prima. Già dai primi giorni di scuola, anche se le attività di accoglienza sono state il più possibile giocose e coinvolgenti, qualche bambino ha iniziato a manifestare timore, insicurezza, dubbi sul proprio operato. Flavio, ad ogni proposta che gli è stata fatta per due intere settimane, ha sempre reagito con il pianto: «Io non sono capace di disegnare, maestra...», «Ma io questo non lo so fare!». Antonella, invece, si alzava ogni 30 secondi per avvicinarsi a me e chiedermi: «Così va bene?».

I bambini più piccoli sono fortemente richiedenti e in un gruppo classe è assai arduo far sentire ad ognuno una presenza vicina e rassicurante! Ma proprio questa è una delle sfide da equilibrista che mi trovo ad affrontare quotidianamente: condurre un gruppo classe e individualizzare gli interventi sulle necessità di ognuno. Flavio me lo sono preso vicino, come mio compagno di banco all'inizio di ogni attività, gli basta la rassicurazione iniziale e poi... prosegue con una certa autonomia. Ad Antonella chiedo ancora molto spesso di finire da sola il lavoro, dopo che ho ripetuto per lei la spiegazione: «Fammi una sorpresa e fallo tutto da sola, sono sicura che ce la fai!». Piccoli stratagemmi per aumentare l'autostima, rassicurare, incoraggiare, accompagnare nei primi passi di un percorso di crescita e di socializzazione. Cerco anche di utilizzare molto il lavoro in piccoli gruppi di cooperative learning in modo che i bambini sperimentino, sin dal loro ingresso alla scuola dell'obbligo, non solo il loro "potercela fare" singolarmente, ma il "riuscire insieme" a svolgere un compito, o a collaborare per la riuscita di un gioco.

Altro momento che sento importantissimo per la crescita dell'autostima di ognuno è quello della valutazione e dell'autovalutazione dei propri elaborati. Nei primi mesi di scuola ho scelto di non utilizzare i voti né i giudizi scritti. Correggo i compiti chiamando i bambini accanto e valutiamo insieme come sono stati svolti e dove è possibile migliorare. I "bravo" e "bravissimo" a voce non mancano! Sulla pagina del quaderno, però, metto un timbro o un adesivo colorato, trovando sempre, per ognuno, un valido motivo per poterlo comunque usare: «Oggi ti sei davvero impegnato tanto!», oppure «Hai usato dei colori davvero belli per questo disegno».

\*Insegnante di scuola primaria

Le ore che trascorriamo insieme a scuola, che per i bambini sono molte, devono poter essere serene e motivanti, e perché ciò sia, ognuno deve sentirsi un "pezzo unico e insostituibile" di un puzzle più grande, che compone nel suo insieme un disegno originale e irripetibile. Siamo solo all'inizio di una avventura insieme ed è proprio per questo che la partenza è tanto significativa e importante, così come è fondamentale che l'insegnante si impegni nel rapportarsi con i bambini, utilizzando la funzione positiva dell'incoraggiamento e della motivazione. ■



## Il consiglio della nonna

MARINA ZORNADA\*

**C**apita sia come genitori, ma anche come insegnanti o educatori, di dare una grandissima importanza ai risultati. Forse è insito nell'essere umano voler vedere i frutti di un lavoro e anche volerli vedere proporzionati all'impegno messo nel compierlo! Se un bimbo a scuola fa fatica, se è un po' troppo litigioso o piange per cose che per noi sono di poco conto, quasi subito scattano due molle: il rimprovero più o meno duro e il senso di colpa (dove ho sbagliato con lui/lei?). Man mano che il tempo passa, i capelli ingrigiscono e si diventa nonni, si capisce invece una grande verità: a volte, nonostante l'impegno che ci metti, le cose posso avere un esito diverso da quello che pensavi, perché la vita è complessa e sono sempre molti i fattori in gioco. Allora proprio i nonni possono essere di grande aiuto ai figli e ai nipoti per coltivare quell'autostima che non è essere accondiscendenti con gli errori, ma dare sempre una seconda possibilità. Chi più della nonna e del nonno è capace di spiare e valorizzare ogni seppur piccolo risultato ottenuto dal nipotino più discolo? Inoltre la vicinanza rispettosa ai propri figli, diventati ormai genitori, può davvero essere di aiuto per un sano confronto tra il papà e la mamma, che possa far trovare le giuste strategie per coltivare l'autostima in ognuno dei propri bimbi. ■

\*Vicepresidente Associazione AFN onlus

# Autostima, un ingrediente fondamentale per la crescita e il benessere dei bambini

Rafforzandola, si contrastano le insicurezze e si preparano i piccoli ad affrontare le sfide che li attendono



MARIO IASEVOLI\*

I primi anni di vita sono importantissimi per seminare, curare e far crescere l'autostima. Sin da piccoli i bambini devono affrontare piccole e grandi sfide. Un'idea positiva di sé, la fiducia nelle proprie capacità, il sapere di poter contare sull'affetto delle figure primarie infondono in loro quella sicurezza che gli permetterà di lanciarsi all'esplorazione del mondo e delle relazioni. Allora in che modo possiamo promuoverla? La vita sempre più frenetica, stressante e orientata più alla competizione che alla cooperazione tra le persone, spesso non ci aiuta. Alcuni studi dimostrano come sia sempre più frequente, da parte degli adulti (genitori, insegnanti, ecc...) il rimarcare ai piccoli più spesso l'errore che la buona riuscita. Questo comportamento è a volte accompagnato da frasi del tipo: «faccio io, perché tu non sei capace», «sono delusa, mi aspettavo di più», «sei sempre il solito imbranato», «tuo fratello alla tua età era più bravo», ecc... Queste espressioni, dette forse distrattamente, se abituali, possono minare lo sviluppo di una adeguata stima di sé nei bambini. Per promuovere l'autostima occorrono due ingredienti: pazienza e qualche piccola attenzione.

1. Innanzitutto i bambini si devono sentire sempre degni dell'amore dei genitori, indipendentemente da ciò che sono in grado di fare. L'affetto verso di loro non deve mai essere in discussione.
2. Occorre favorire l'esplorazione, incoraggiando i bambini, lasciando che sbaglino.
3. Affidare compiti chiari, realistici e adeguati all'età: è importante che i bambini facciano non solo l'esperienza dell'insuccesso (che è naturale), ma anche quella della riuscita.
4. Sostenerli, ma mai sostituirsi completamente a loro.



5. Elogiare l'impegno e meno il risultato.
6. Dare insieme al bambino un senso alle situazioni di fallimento, in modo particolare quando queste hanno un impatto molto forte sull'idea di sé (es. «non valgo niente»).
7. Elogiare ciò che il bambino fa di buono, rassicurarlo in ciò che gli riesce meno («che bello questo disegno», «vedrai che la prossima volta andrà meglio»).
8. Criticare con misura il comportamento senza ferire il bambino.
9. Infondere fiducia: il bambino deve percepire il sostegno di chi gli è intorno.
10. Promuovere la competenza emotiva, ossia la capacità di avere a che fare con le proprie emozioni (riconoscerle, dargli un nome ed esprimerle in modo adeguato) e con le emozioni degli altri (educare all'empatia).
11. Coltivare le attitudini e i talenti dei bambini, mettendoli al servizio degli altri: il bambino, oltre a sentirsi gratificato nel fare qualcosa che sente naturalmente importante per sé, amplifica il valore dei successi e ridimensiona quello dei fallimenti.
12. Ultima, ma non meno importante, avere una vita relazionale affettivamente ricca e stabile.

L'autostima rappresenta una forza potente che contrasta le zavorre dell'insicurezza. Più la alimentiamo, più i bambini saranno consapevoli di sé stessi e del nostro amore per loro nell'affrontare le sfide che li attendono. ■

\*Psicologo dello sviluppo e dell'educazione